

SUL LAGO DELL'ANIMA TUA

Dimmi vuoi vedere della tua anima il lago?
Dammi la mano, tienti a me stretta,
attraverso nebbie discenderemo e nubi dense,
o donna, che vuoi vedere.

Dammi la mano, non staccarti per nulla,
se precipiti sola, la pazzia t'attende,
e se mi guardi, più non vedrai.
Pazzo e cieco, questa la sorte,
di chi tra soffici nebbie ruina e nubi,
o di chi guarda negli occhi.

Attraverso nebbie scendiamo e nubi dense
giù verso lo specchio del lago,
che tersa l'immagine dell'anima tua riflette,
e che ondeggiando ogni carne divora.

Si sperdon le nubi, dileguan le nebbie,
scendiamo. È già azzurro il cielo.
Eccoci giunti, e tu sei meraviglioso lago;
il lago dell'anima tua, che arde di luce eterna,
e ad un tempo, senz'ombra, aurei splendono entro
il sole, la luna e le stelle.

Guarda, eccoci qui, ti sono appresso,
no, non temere. Ascolta la musica solo dei raggi,
ed immota lo sguardo, chinati a fior del lago.
Ahi! Si è rivolto su me il tuo sguardo:
e tutto ormai è finito. L'abisso del lago si è mosso,
sommovono il fondo code mostruose,
si destano i mostri e il sole, la luna,
le stelle e gli occhi tuoi divorano.